

tore. E dalle qualità umane di Cristo, balzerà via via nitida la differenza tra lui e gli uomini, immiseriti dalla vita quotidiana, gli uomini che rinunciano a credere via via che la vita li logora e li delude. Ecco dunque uno dei momenti in cui l'uomo Cristo rivela la sua divinità; modestamente, nel silenzio, nell'operare tra gli uomini, nel parlare mimamente ai suoi discepoli. Questo messaggio discreto, che annuncia la più grande e clamorosa rivoluzione della storia, appassiona questo innamorato dello spirito che è Emilio Radius, al quale la figura della Madonna ha già suggerito qualche anno fa pagine di delicata e sincera poesia.

« Voi che avete un'immensa ambizione di essere rivoluzionari, e non lo siete, ma la pensate in troppe cose come i vostri nemici, imparate almeno a distinguere la vera rivoluzione dalle false, e poi scioglietevi davvero dalle catene, o rassegnatevi a portare il vostro pesante giogo... » dice Radius a quanti non credono in Cristo e nei valori dello spirito, ma si attendono dalle mutate sorti terrene il nuovo messaggio di salvezza. Come nei primi secoli gli apostoli parlano con i fatti e l'umile parola agli uomini increduli, così il racconto semplice, piano, delle vicende umane di Cristo, « dette per la loro gioia e il loro bene », toccherà oggi gli uomini distratti, ansiosi, che anche se inconsciamente sono assetati di un messaggio duraturo.

L. Bortolon

E. RADIUS, *Vita di Cristo per gli uomini di oggi*, Rizzoli, Milano 1957, pagine 240.

L'Italia degli altri

Ciascuno di noi ha un modo particolare di valutare uomini, situazioni, paesi: i giudizi risultano sempre validi quando sono obiettivi, ossia emessi dopo ponderato esame o felicemente intuiti, da una mente capace di rapide sintesi. Revel mostra purtroppo di non avere tali capacità e le sue sentenze, oltre ad essere gratuite, denotano totale incomprendimento dello spirito degli italiani, scarsa conoscenza della nostra letteratura, errata disistima della nostra arte.

Il suo libro *Pour l'Italie* (edizioni R. Julliard, Paris, 1958, tradotto in italiano con il titolo *Per un'altra Italia*, Ed. Le-rici, Milano), che porta sulla prima pagina un'ambiziosa frase, tratta dal Machiavelli: « E sarà mia colpa, se così è? », non ha avuto successo presso il pubblico italiano; troppo palese appare nell'autore la tendenza a vedere l'Italia solo da un punto di vista negativo.

Anticlericale convinto, Jean-François Revel parte con la lancia in resta contro il Papato e la Chiesa, ogni qualvolta incontra uno spunto, una minima occasione per la difesa della sua idea. Dopo aver osservato che quando si pensa all'Italia, « on pense à la Renaissance » (anche qui noi facciamo le nostre riserve), dichiara che l'Italia attuale è all'opposto dell'Italia di quel tempo: essa è « le produit de toutes les forces historiques qui ont voulu combattre les effets de la Renaissance et en effacer les résultats ». Prima di queste forze è la Contro-riforma, altra il Risorgimento, infine il fascismo. Un elemento fondamentale viene volutamente trascurato dallo scrittore: l'apporto dato dal Papato,

il contributo della Chiesa alla civiltà. Sarebbe bastata una minima cultura storica per evitare affermazioni smentite dai fatti. Nell'ideologia del Risorgimento, continua Revel, troviamo il gusto della retorica, « le nationalisme aveugle et hystérique contraire à tout esprit critique, à toute largeur d'esprit ». Il fascismo, poi, ha avuto tutti i difetti del Risorgimento, senza vanarne le qualità, con l'aggiunta di altri difetti particolari. Esso però sta ancora troppo vicino a noi nel tempo; secondo noi occorreranno anni perché esso possa essere studiato nella sua giusta prospettiva.

Dopo aver concesso al Rinascimento un valore di portata universale, poche pagine avanti però Revel si contraddice, stimando falsa l'affermazione del Burckhardt (« Burckhardt écrit que c'est l'Italie de la Renaissance qui apporté le goût de la vie intérieure »), per sostenere la tesi che tutto in Italia allora fu esteriore.

Forse possiamo lasciar correre l'esame negativo di Andrea del Castagno e di Paolo Uccello, ma di fronte all'inconsulto giudizio: « Les personnages de Piero sont impassibles, d'une noble impassibilité qui ne recouvre rien », dobbiamo concludere che l'autore non ha sentito la forza delle figure del pittore, regolate da un equilibrio ritmico, il quale ferma i gesti, placa i sentimenti. Forse mai nessun artista — neppure il drammatico El Greco — raggiunse un'espressione tanto complessa, tanto convincente. Ma l'autore non si ferma sulla china pericolosa: prosegue con un paragone tra la Pietà di Avignone e quella del Botticelli, conservata alla Pinacoteca di Monaco. Errore di prospettiva: Botticelli è un pittore inquieto, lirico: le linee dei suoi

quadri legano insieme le figure ed i particolari, ne fanno un'unità. Nella sua raffinata eleganza, sentiamo una consapevolezza, un gusto del ritmo. Revel non comprende l'intima malinconia del pittore, e dimentica che il paragone diventa, spesso, un'arma a doppio taglio nelle mani di coloro che non sanno usarlo, nel tempo e nel luogo più opportuno.

Anche la letteratura segue le tristi sorti dell'arte: Machiavelli pare all'autore troppo legato ai particolari accidentali del tempo, « aucune de ses idées n'aboutit vraiment à la généralité ». Ora il lettore, ormai esterrefatto, si chiederà se mai Revel abbia letto un libro del grande storico che, per la ricchezza del suo genio, poté essere insieme il pensatore de *Il principe* e il poeta de *La mandragola*.

Segue infine la condanna di Manzoni, colpevole di una immeritata considerazione. Per fortuna, a portare un certo equilibrio, lo scrittore lombardo ha avuto poca fortuna all'estero. L'Italia ufficiale e conformista intende *I promessi sposi* perché essi ignorano le domande che turbano l'uomo moderno, i veri problemi posti dall'elaborazione di una civiltà moderna. Naturalmente agli stranieri non interessa un libro di tale genere.

La descrizione della condizione della donna nel nostro paese rasenta addirittura il grottesco. « L'Italie est un pays où la femme n'est pas considérée comme un être humain libre »; certo le povere donne italiane lo ignorano: meno male che Revel rischiarò loro le idee: un passo sulla via dell'emancipazione femminile è compiuto.